



23 novembre 2020  
Corriere Torino.it  
www.torino.corriere.it

CORRIERE DELLA SERA

## CORRIERE TORINO / ECONOMIA

STAGIONE INVERNALE IN BILICO

# Natale in montagna, dalla Vialattea alle valli cuneesi: un indotto da un miliardo e 12 mila addetti

Brasso: «Un giorno ci chiedono di operare con il 50% della capienza, un altro dicono che dobbiamo chiudere. In questo modo non si può lavorare»

di Christian Benna



«Forse riusciremo ad aprire alcune piste, ma solo a Sestriere. Per attivare altri venti impianti della Vialattea abbiamo bisogno di risposte certe e in fretta: entro il 10 dicembre. Altrimenti si chiude e ci rivediamo a Natale 2021». Se non si arriverà al traguardo della riapertura, lo slalom di Giovanni Brasso tra nuovi Dpcm, ordinanze, zone gialle e rosse, annunci di riapertura e repentini stop, rischia di generare una valanga che andrà a schiantarsi su un comparto che in Piemonte vale quasi 1 miliardo di euro e 12 mila addetti. **Da 15 anni l'imprenditore è alla guida di Sestriere spa, la società che gestisce gli impianti della Vialattea**, il secondo comprensorio sciistico più grande d'Europa con 69 impianti di risalita e 212 piste. **Insieme a lui, lungo l'arco alpino piemontese, sono in attesa di una risposta altre 55 stazioni sciistiche**, la maggior parte piccole e medie, spesso a gestione familiare.



**Attendono il via libera anche 1.100 maestri di sci.** «Non riaprire sarebbe un danno enorme, irreparabile», afferma Giuseppe Cuc, presidente del Collegio nazionale dei maestri di sci. «Un giorno ci chiedono di operare con il 50% della capienza, un altro dicono che dobbiamo chiudere. In questo modo non si può lavorare», commenta amaro Brasso. **La montagna in Piemonte è fonte di business, investimenti e di occupazione. Solo il distretto delle valli olimpiche attrae ogni anno più di un milione mezzo di turisti.** «Il 45% degli sciatori arrivano dall'estero, il 20% dalle altre regioni, Liguria e Lombardia soprattutto. Il distanziamento sociale è già assicurato. Perché sappiamo che oltre il 60% dei nostri visitatori quest'anno non potrà venirci a trovare».

**[La Regione Piemonte auspica una apertura in sicurezza degli impianti.](#)** «Possiamo garantire sistemi di prenotazione elettronica in tutte le medie e grandi stazioni sciistiche — spiega Giampiero Orleoni, presidente di Arpiet, l'associazione che riunisce gli impianti di risalita —. Il problema è che pochi sciatori ne fanno uso». **A Sestriere, per esempio, solo il 15% dei biglietti è acquistato online, il resto va in biglietteria e in cassa automatica,** provocando quelle lunghe code che possono generare assembramenti. **[La rivoluzione digitale c'è già in alta quota.](#)** Basta seguire semplici accorgimenti, Le tecnologie non mancano. Forse manca la programmazione — afferma Orleoni —. In gioco c'è un pezzo della nostra industria turistica che fino ad oggi non ha ricevuto ristori per i danni subiti dal Covid».

**Turismo e non solo. Carlo Boroli, general manager di Briko è a capo di Pool Sci Italia nella categoria produttori di accessori per gli sport invernali.** «Comprendiamo la gravità della situazione. Ma all'ombra della montagna vive una filiera industriale che progetta e realizza giacche, tute da sci, caschi, guanti, maglie tecniche, tende e ciaspole. Se gli impianti rimangono fermi salta un pezzo del tessuto produttivo». Per tutte queste aziende, come del resto per le stazioni sciistiche, il Natale vale quasi la metà degli incassi. Ad oggi, secondo dati Assosport, le maggior parte delle imprese ha contenuto le perdite (intorno al 6%) grazie alla corsa dei consumi estivi per gli sport outdoor. Ma se lo sci va fuori pista rischia di saltare un pezzo di economia.